

Riconciliamoci con Dio

IL DONO DELL'INDULGENZA NEL CAMMINO PENITENZIALE

IL dono dell'indulgenza è legato al sacramento della Penitenza non soltanto perché accostarsi a questo sacramento è un requisito essenziale per ottenere l'indulgenza, ma anche perché l'indulgenza stessa fa parte di un cammino penitenziale. «L'avvenuta riconciliazione con Dio, infatti, non esclude la permanenza di alcune conseguenze del peccato dalle quali è necessario purificarsi» (IM 9).

«Anche dopo la remissione dei peccati rimangono l'oscurità dell'intelligenza, la debolezza della volontà, le inclinazioni ribelli alla ragione. Occorre un lungo e faticoso esercizio per acquistare equilibrio interiore e autentica libertà» (CdA 994).

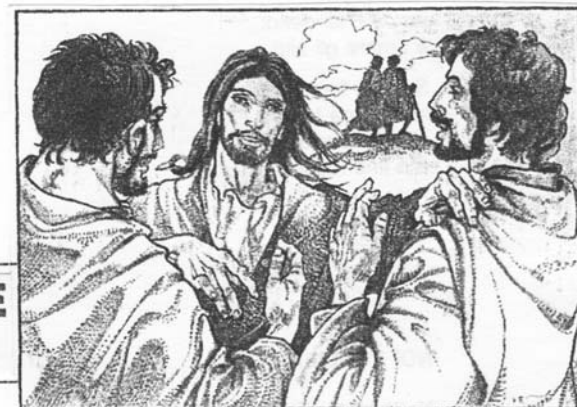
Nei primi secoli della storia cristiana i penitenti dovevano passare per un lungo e austero periodo di riparazione, al termine del quale ricevevano pubblicamente l'assoluzione dal Vescovo. Nei secoli successivi si è passati alla celebrazione privata del sacramento e all'assoluzione dei peccati anticipata rispetto alle opere di penitenza. Ma questo non esclude la necessità di un cammino penitenziale per recuperare la piena guarigione spirituale. In questo cammino si inserisce l'intervento della Chiesa.

Nel periodo delle persecuzioni i Vescovi riducevano ai penitenti la durata e il rigore della penitenza pubblica per intercessione dei confessori della fede sopravvissuti ai supplizi. Oggi la Chiesa, applicando i meriti di Cristo e dei santi, allevia il difficile cammino penitenziale del cristiano concedendo l'indulgenza per il risanamento totale della persona e per la purificazione piena dalle scorie del peccato.

Mons. Giuseppe Greco

-La Festa-

BOLLETTINO
PARROCCHIALE-
DI MONTEBELLO VIC.
SELVA ED AGUGLIANA



MANDATI A DUE A DUE PER EVANGELIZZARE

«...Incominciò a mandarli a due a due... E ordinò loro che ...non prendessero nulla per il viaggio».

DOMENICA 6/8/2000 : XVIIIa DEL T.O.-TRASFIGURAZIONE DEL SIGNORE.

Oggi il Signore prende con sé, insieme ai tre fortunati discepoli Pietro, Giacomo e Giovanni, anche noi e ci porta sul monte alto, "in un luogo appartato". Diventiamo così anche noi fortunati e partecipi testimoni della sua trasfigurazione. Stupore, meraviglia, gioia, desiderio di fermarci con lui per contemplarlo!

Gli ripetiamo con Pietro e con forte convinzione: "Maestro, è bello per noi stare qui".

Il desiderio del volto di Dio, da fissare e contemplare, è una delle gradi aspirazioni che ci portiamo dentro.

E il Signore Gesù ogni tanto ci porta sul monte santo; ma nel momento stesso in cui sperimentiamo in modo ineffabile, indicibile di essere alla sua presenza, siamo richiamati prepotentemente a scendere dalla santa montagna e a riprendere la ferial monotonia e ripetitività del quotidiano.

Ma abbiamo visto il Signore e abbiamo ascoltato la voce: "Questi è il Figlio mio prediletto: ascoltatelo!".

Si ritorna rigenerati e trasfigurati, pronti a narrare a chiunque: ho visto il Signore. Mi hanno sempre colpito gli occhi brucianti di Charles De Foucauld e quelli sereni di Teresa di Gesù Bambino; riflesso della contemplazione dell'Amore che crea la gioia anticipata del Regno dei Cieli.

4) La Indulgenza può essere applicata per i defunti e anche per se stessi .